

Roma, 22 luglio 2022

NOTIZIARIO N. 62

ENTRATE: LA FLP CHIEDE L'ESTENSIONE AI TIROCINANTI DELLO SMART WORKING IN CASO DI MALFUNZIONAMENTO DEGLI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA

Non pensiamo che la selezione dei nuovi assunti debba essere basata anche su fattori di resistenza fisica

Come ogni estate (e ogni inverno) in Agenzia delle Entrate ci si accorge, come per miracolo, che d'estate fa caldo (e d'inverno freddo) e che quindi devono essere attivati gli impianti di condizionamento dell'aria. Altrettanto ovvio, come il Natale al 25 dicembre, è il fatto che gli impianti dovrebbero essere testati prima che ce ne sia bisogno e che eventuali problemi di funzionamento dovrebbero essere risolti prima e non dopo i picchi di caldo (o di freddo).

Invece, vuoi perché molti stabili fanno letteralmente schifo, vuoi perché abbiamo contratti capestro con molti immobili FIP (grazie all' ex-ministro Tremonti e ad altri soggetti politici), vuoi anche per l'estrema superficialità di svariati datori di lavoro che tanto non pagano mai visto che i dirigenti sono sempre valutati almeno con adeguato in spregio a coloro che davvero lavorano in modo efficace ed efficiente, ci troviamo ogni anno a dover rincorrere il cattivo funzionamento degli impianti, la lentezza con la quale vengono disposte le riparazioni e il disagio estremo con il quale sono costretti a lavorare i nostri colleghi.

Solo il tanto vituperato smart working sta permettendo all'Agenzia delle Entrate di non chiudere gli uffici ma di ricorrere, per l'appunto, a questa forma di lavoro per continuare a mantenere il corretto funzionamento degli stessi. Infatti, si sta facendo, nei casi di rotture degli impianti di condizionamento, ampio ricorso proprio allo smart working straordinario con tanto di prestazione mista (dobbiamo ancora comprendere perché sia stata cancellata negli ultimi mesi).

Peccato che tale misura che ha a che fare direttamente con la salute dei lavoratori non sia stata estesa, praticamente da nessuna parte, ai tirocinanti che stanno svolgendo il loro periodo obbligatorio di tirocinio presso i nostri uffici.

Il fatto più grave è che non si riesce a capire da chi dipenda questa chiusura improbabile e assolutamente censurabile da parte dei datori di lavoro i quali, interpellati in merito, si nascondono dietro i direttori regionali e questi, a loro volta, dietro la direzione centrale risorse umane oppure dietro la Divisione Risorse. Inutile dire che tutte queste risposte avvengono in via informale e che potremmo pure aprire contenziosi, fare denunce ai locali Spresal per far cessare tale discriminazione o addirittura comminare multe salate ai datori di lavoro inadempienti.

La FLP però, come è noto, preferisce andare al nocciolo del problema e comprendere i motivi di questo inammissibile comportamento piuttosto che rincorrere i singoli datori di lavoro.

Per questo abbiamo scritto oggi alla Direzione Centrale Risorse Umane affinché ci dica il motivo per il quale i tirocinanti debbano svolgere il loro lavoro in condizioni ambientali proibitive che per i lavoratori di ruolo vengono ritenute incompatibili con la salubrità dell'ambiente di lavoro.

Vogliamo dare per scontato che la selezione delle persone da assumere non comprenda anche misure selettive di natura fisica, che non si ritenga di dover verificare anche la tempra dei lavoratori tirocinanti e che questi abbiano le stesse esigenze e gli stessi diritti personali - prima di tutto quello alla salute - di qualunque altro lavoratore.

Comprendiamo tutti i principi di uguaglianza di trattamento tra tirocinanti, i quali devono essere posti in condizioni di parità tra di loro e che quindi debbano avere la stessa possibilità di imparare il lavoro in qualunque ufficio prestino la loro opera, ma crediamo che queste giuste esigenze di parità di trattamento tra loro debbano cedere il passo di fronte al supremo diritto alla salute.

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi sperando di avere una celere risposta dalla DC competente.

L'UFFICIO STAMPA